

Frugando nella spazzatura

Pattumiere da soggiorno

E' sotto gli occhi di tutti: la tecnologia non conosce - o sembra non conoscere - frontiere. Chiunque, e con modica spesa, può entrare in possesso degli oggetti più impensabili, dalla calcolatrice di calorie al televisore da polso.

Grazie a Dio, almeno una cosa, la tecnologia non ce l'ha ancora piantata in casa: una televisione che trasmetta, oltre alle immagini - che tra non molto saranno anche tridimensionali - anche gli odori delle scene inquadrature. Solo a pensarla una cosa simile fa venire la pelle d'oca!

Certo al timore di vedere accadere una simile tragedia qualcuno potrebbe rispondere semplicemente «non sei obbligato a comperarla». Giusto, ma, con l'andazzo dei programmi che i vari canali pubblici e privati trasmettono, anche se la comprasse uno solo dei condomini del nostro palazzo, la puzza di discarica si sentirebbe dovunque. E noi non vogliamo vivere su una discarica. Nessuno lo vuole. Quello però sarebbe l'odore. E' impossibile pensarne uno differente, quando i palinsesti televisivi si basano su disgraziati ladruncoli, processati e messi alla gogna davanti al grande pubblico, o su disperati con le vene piene di eroina, mostrati nello splendore del primo piano - solo perché possano essere riconosciuti dall'Italia intera - dopo che la Polizia è riuscita a catturarli (sarebbero mai riusciti a fuggire?) nell'ultimo blitz antidroga.

E ancora, quale odore può «trasmettere» un ritrovo familiare in cui moglie e marito, col sostegno di parenti e amici e la sapiente intromissione del conduttore, si accusano a vicenda di avere da sempre fatto cilecca in tutto, dalla cucina al letto, compreso il letto di amichetti e amichette. Il tutto naturalmente in più puntate, per dare corpo alla lite, sempre assai colorita, e far partecipare il maggior numero di italiani.

E il «buco» davanti alle telecamere, lo vogliamo profumare diversamente? Il diritto di cronaca è al di sopra di tutto, si è detto e si dirà ancora. Non si sa quali siano, invece, i diritti del disgraziato di turno, chiamato a sfamare le telecamere.

Non parliamo poi dei milioni dati «come noccioline», alla faccia del terzo mondo che muore di fame (ma non compra i detersivi che lo fanno vincere).

Spazzatura, solo spazzatura. Naturalmente secondo noi, perché, secondo i responsabili di certe trasmissioni, si tratta di «scoop». Così passa per un'opera di informazione meritoria il trasmettere due ore di documenti e interviste giornalistiche serissime sulle origini della nostra Repubblica e avvisare negli ultimi tre minuti che è stata tutta una presa in giro: l'abbiamo fatto perché possiate difendervi - hanno subito detto - senza spiegare come, e soprattutto senza ricordare che è difficile difendersi dalla stupidità.

Pattumiere da alcova

Dopo aver parlato delle telenefandezze di RAI e avversarie, è il caso di fare un saluto anche ai tele-

a cura di LUCIA LAFRATTA
e SAVERIO ORSELLI

cretini. Basta poco per diventare un telecretino: acquistare un computer, collegarlo alla rete telefonica e digitare un numero di quattro cifre, sufficientemente pubblicizzato. Chi risponde all'altro capo del «video»? Semplice, il numero magico mette in contatto con tanti cuori solitari che sentono la voglia di fare del sesso, attraverso la tastiera e il video, con degli sconosciuti. E allora, non è telecretino uno che si eccita a digitare sul proprio computer frasi del tipo «sono tutta nuda e penso a te», o «mi stai facendo sognare» e sentirsi rispondere da un non si sa chi «sei stata grande»?

Forse la solitudine di cui tanto si parla è ancora più estesa di quanto riusciamo a immaginare, e, forse, il bisogno di amicizia si nasconde anche dietro a queste assurdità. E allora, che ci si incontri, purché non via cavo.

Buon decennio...

...a Nelson Mandela, per tutte le sofferenze passate e le speranze future; ...al piccolo Davide, che a due ore dalla nascita piangeva infreddolito sulla soglia di una chiesa di Borgo Panigale; ...alla pantera fuggita a Roma e ritrovata (chissà?) libera al suo paese d'origine.

Nomziano Mandela, moglie di Nelson Mandela, durante il confino a Brandford

